

Zygmunt G. Baranski. Dante, Petrarch, Boccaccio. Literature, Doctrine, Reality

Gennaro Tallini

Volume 42, Number 1, 2021

URI: <https://id.erudit.org/iderudit/1089013ar>

DOI: <https://doi.org/10.33137/qi.v42i1.38400>

[See table of contents](#)

Publisher(s)

Iter Press

ISSN

0226-8043 (print)

2293-7382 (digital)

[Explore this journal](#)

Cite this review

Tallini, G. (2021). Review of [Zygmunt G. Baranski. Dante, Petrarch, Boccaccio. Literature, Doctrine, Reality]. *Quaderni d'Italianistica*, 42(1), 343–344.
<https://doi.org/10.33137/qi.v42i1.38400>

Written by a first-rate historian, this volume provides a detailed account of the phases and facets of Friulian emigration and a thoughtful and meticulous analysis of the complex phenomenon.

OLGA ZORZI PUGLIESE

University of Toronto

Zygmunt G. Baranski. *Dante, Petrarch, Boccaccio. Literature, Doctrine, Reality. Selected Essays*, 6. Cambridge: Legenda – Modern Humanities Research Association, 2020. Pp. 644. Euros 93.60. ISBN 9781781888797.

I diciannove saggi che Zygmunt G. Baranski raccoglie nel volume edito dalla MHRA rappresenta una pregevole *summa* dell'attività critica dello studioso britannico nell'ambito degli studi medievali, volta ad illustrare i motivi e le questioni principali inerenti le *Tre Corone* e la loro fortuna nell'ambito della letteratura italiana ed europea.

Originariamente apparsi in prestigiose riviste e volumi tra 1991 e 2018, i saggi sono inseriti in cinque sezioni: 1) *Debating Doctrine*, che si occupa di tracciare un profilo ampio e circostanziato, frutto anche di recenti ricerche condotte dall'autore, del rapporto tra Dante e le dottrine teologico-filosofiche antiche e del suo tempo; 2) *Inventing Literature*, che riprende temi già trattati in studi precedenti («*Sole nuovo, luce nuova*». *Saggi sul rinnovamento culturale in Dante*, Torino, Paravia/Scriptorium, 1996) analizzando i concetti di genere letterario, *stilus* e *genus* all'interno delle categorizzazioni dei *genera dicendi*; 3) *Creating Canons*, imperniata sulla lettura di *Par.* XXV e *Rvf* 15 e 281–290, traccia un significativo quadro analitico delle influenze che Dante e Cavalcanti hanno esercitato su Petrarca e delle reminiscenze esistenti tra la *fabula* di Orfeo ed Euridice e la struttura del *Canzoniere*; 4) *Exploiting Epicurus*, che analizza la presenza del pensiero di Epicuro in Dante, Cavalcanti e Boccaccio e poi del filosofo greco e Averroé in Petrarca; 5) *Writing reality*, a nostro parere la sezione più importante perché ospitante un saggio su Cavalcanti e *Inf.* IX–XI e su escatologia e oscenità nella *Commedia* che permettono un'ampia riflessione non solo sulle problematiche strettamente filologiche e storico-letterarie, ma anche sulle questioni filosofiche a monte della scrittura e della definizione del singolo ruolo dei personaggi e sulle fonti da cui essi sono tratti, settore questo che conclude un ciclo di studi che Baranski aveva

inaugurato con il saggio *Sulla formazione intellettuale di Dante: alcuni problemi di definizione*, «Studi e problemi di critica testuale», 90, 2015, pp. 31–54.

La figura di Cavalcanti è, in effetti, un punto di discussione dirimente e particolarmente interessante anche nei confronti delle figure di Boccaccio e Petrarca, laddove soprattutto il primo, rendendosi conto della condanna dantesca di Guido, lo rivaluta (*Dec.*, VI 9) come esempio di forza speculativa (p. 505) che in qualche modo restituisce alla giusta interpretazione il pensiero epicureo (p. 520); in Petrarca, invece, Cavalcanti ritorna nella canzone *LXX di Rufe* nel *Triumphus cupidinis* IV, 28–38; in entrambe le situazioni Dante è ridotto a semplice poeta d'amore poiché "colpevole" di aver narrato di una donna defunta e per essersi posto come unico soggetto auto-promosso del viaggio ultraterreno e del suo valore profetico. La rinuncia alle premesse ideologiche della stessa opera complessiva del poeta riduce Dante a qualcosa che non è molto differente dal «primo amico» poi definito eretico; secondo il critico, insomma, Dante subisce una vera e propria metamorfosi che lo assimila a Cavalcanti e nello stesso tempo azzerà ogni differenza tra i due (p. 388).

Tale riflessione, letta all'interno di un'approccio filologico e metodologico al pensiero di entrambi nasce dalla necessità di restituire una visione delle *tre Corone* il più possibile integrata, strutturalmente consona al riconoscimento dei codici comuni e capace di rinunciare a qualsiasi dogmatismo critico: per questo l'analisi della scrittura e del pensiero dantesco vanno letti anche all'interno di scelte metodologiche e critiche capaci di elaborare esposizioni argomentativamente complesse eppure chiare, stilisticamente e retoricamente impostate e gestite secondo un controllo continuo della forma, sempre presente strutturalmente in ogni testo qui raccolto e sempre replicabile negli altri.

GENNARO TALLINI

Centro di Ricerca "Lo Stilo di Fileta"

Stiliana Milkova. *Elena Ferrante as World Literature*. New York: Bloomsbury, 2021. Pp. 214. ISBN 9781501357527.

Since 1992, when Elena Ferrante debuted in Italy with her first novel *Troubling Love* (2006), her stories have re-delineated and affected the lives of millions of female and male readers, including those of the scholars who have attempted to chart the writer's powerful world of images and words, such as *smarginatura* and *frantumaglia*.